Direzione, Redazione, Amministrazione. Roma, Corso Rinascimento 113, - Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca: Telef. 65.690.07 - Un numero L. 50 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem	trim
Sei numeri settimanali	L. 13.000	6.750	3.500
Con l'edizione del lunedì	L. 15.150	7.900	4.100

Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA - Div. Gen. Torino, Via Bertola 34, t. 57-58 MILANO, P. IV Novembre, 5, t. 69.82 ROMA - Via degli Scialoia n. 23 - Telefono 310.441

IL POPOLO

SOMMARIO — A pag. 3: Giovani e tecnologia nell'evoluzione del Sud ◆ A pag. 2: La nuova disciplina per la stabilità dell'impiego del personale ospedaliero - Paolo VI sottolinea i bisogni spirituali dell'America latina ◆ A pag. 4: Londra aumenta il tasso di sconto ◆ A pag. 10: Ceylon ritenta la mediazione della controversia cino-indiana - Disaccordo a Ginevra sui temi da discutere

Roma - Anno XXI - N. 58 Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 Venerdì 28 Febbraio 1964

La legge e la morale

Un forte articolo dell'Assistente del Centro cattolico cinematografico, pubblicato con evidenza da «L'Osservatore Romano», ha tracciato giorni fa un bilancio grave e preoccupato dell'annata cinematografica sotto il profilo morale e del costume. L'aspetto nuovo di questa denuncia ci sembra non tanto nella sua robustezza, quanto nella profondità dei temi che apre alla considerazione comune, e conseguentemente nell'ampliarsi del raggio delle responsabilità che sono richiamate.

La protesta dei cattolici in questo campo, che si rinnova puntualmente, viene sovente confinata nel novero delle cose scontate, quasi di un dovere burocratico assolto con scarsa convinzione di fronte a un fenomeno che appare incontrollabile. Ci sembra che l'articolo de «L'Osservatore», e, dopo di esso, un chiaro corsivo del suo direttore comparso il giorno seguente, indichino con realismo e responsabilità una linea di azione efficace.

Viene infatti richiamata con vigore la responsabilità comune dei cattolici in questo campo, soprattutto nel senso che è necessario creare una forte coscienza rettiva di fronte al dilagare della immoralità del cinema. Oggi non solo sarebbe impossibile pensare ad una sorta di larghissimo «sciopero» degli spettatori, ma occorre dire che le proteste che si levano ormai in diversi settori, pur incontrando un generico consenso, non hanno poi grande efficacia pratica, quasi che ciascuno non le consideri valide per sè, ma rivolte ad altri. Sembrano il seme gettato sulla terra spinosa, che germoglia ma viene soffocato rapidamente. E viene soffocato per una generale alterazione dei costumi di cui certa produzione di spettacoli non è soltanto causa, ma anche effetto.

Non si può dimenticare infatti questo aspetto meno immediato del problema per cui si può dire, pur con la dovuta cautela, che ogni età ha gli spettacoli che si merita. Anche gli spettacoli più seri risentono di una vita culturale che ha perso il senso del soprannaturale e facilmente si adagia nei falsi idoli dell'autodistruzione e del sesso; mentre quelli più vergognosamente sordidi, spesso oltre le soglie della pornografia, nascono dalla convinzione di un «mercato» facile e ricco di guadagni. E' un giro vizioso che occorre spezzare, e per il quale occorre tener presenti tutti i dati.

La ripresa può scaturire da un duplice vigoroso impegno, che deve investire sia l'aspetto culturale che quello propriamente legale. Scriveva Manzini che è necessario creare la convinzione che sotto la difesa di chi onestamente vuole combattere la pornografia non si nasconda nessuna volontà di mettere lo spegnitoio a nessuna idea: ed è appunto la strada giusta. Ma essa richiede, a nostro giudizio un affinamento e un approfondimento della coscienza critica, e la capacità di penetrare nel vivo i vizi della cultura moderna che si esprimono attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Qui forse i cattolici hanno commesso un certo sbaglio. La critica cattolica ha preso coscienza, talora faticosamente, della parzialità di un giudizio impostato esclusivamente su criteri moralistici, più che morali. Ma troppo spesso, ed è questa una osservazione che ci riguarda un po' tutti, nello sforzo di comprendere la realtà di un mondo culturale capace fra noi con la libertà politica, siamo andati in cerca dei «fermenti cristiani» nelle cose altrui a scapito talvolta di un arricchimento dei motivi critici peculiari della coscienza e della tradizione culturale cristiana.

Non vorremmo essere frainteso. E' giusto che la critica sia sempre a livello della cultura di un'epoca, per essere efficace. Ma questo non significa tanto e soltanto riconoscere che in un film di Fellini e di Bergmann ci possono essere fermenti riferibili ad una scintilla di cristianesimo, e credere così di averli battezzati scioglliendone i veleni nel bagno lustrale. Più importante è capire, interpretare e rendere comprensibile al più, la radice delle insufficienze morali di cui anche questi prodotti, come gran parte della cultura moderna, sono pervasi. Uno dei passi da compiere dunque è senza dubbio quello di un affinamento e di un impegno più coraggioso della critica.

E noi crediamo che questo sia un passo necessario proprio per fugare il pregiudizio di cui parla Manzini, e per porre le premesse di una coscienza nuova che riesca ad

(Continua in 2. pag. 8. colonna)

Un'inchiesta parlamentare sul Vajont

E' stata decisa ieri dalla Camera – Il voto favorevole della DC espresso dall'on. Alessandrini – Gli interventi dei dc Bassi, Bima e Sabatini nel dibattito sulle sofisticazioni dei vini

La Camera ha deciso ieri accogliendo una serie di proposte presentate da vari gruppi politici, la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare che faccia luce sulle cause e sulle responsabilità del disastro della diga del Vajont. In particolare la Commissione dovrà accertare: a) le cause remote e recenti della catastrofe, individuando le specifiche responsabilità nelle diverse fasi di progettazione, costruzione ed esercizio del bacino artificiale del Vajont; b) le responsabilità degli organi amministrativi e tecnici (centrali, periferici e locali) ai quali erano commessi il collaudo dell'opera, il giudizio sull'idoneità delle misure di sicurezza approntate e la vigilanza sull'esercizio; c) la rispondenza della legislazione e della prassi amministrativa alle esigenze di tutela della sicurezza collettiva; e) lo stato delle popolazioni colpite e la idoneità delle misure adottate e preventivate per sovvenirle.

La Commissione sarà composta da 18 deputati ed altrettanti senatori, nominati dai presidenti delle due assemblee; il presidente sarà invece prescelto tra i membri del Parlamento che non siano stati chiamati a far parte della Commissione. Entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, la Commissione presenterà alla Camera e al Senato una relazione sui risultati dell'inchiesta, con la indicazione delle modificazioni legislative ritenute necessarie per la tutela della sicurezza collettiva e per il miglior funzionamento della pubblica amministrazione.

(Continua in 6. pag. 3. col.)

In III pagina:
un articolo di Ferdinando Storchi su «L'assicurazione contro la silicosi in Belgio».

Organicità dei provvedimenti deliberati dal Governo

Il Governo ha predisposto le mosse prudenze per le zone alluvionate del Vajont, aderendo ai voti del Parlamento e accogliendo le varie istanze delle popolazioni interessate, mosso dall'impegno solidale del Paese di venire incontro, nella più larga misura possibile, alla ripresa delle condizioni di vita e di produttività del territorio ove si è abbattuta l'immane catastrofe.

Gli interventi dello Stato nei diversi settori si svolgono attraverso l'erogazione di contributi di ricostruzione e forme di finanziamento che potranno consentire la rapida ricostruzione degli edifici pubblici e privati e delle aziende di ogni tipo. Come è stato precisato nel comunicato del Consiglio dei ministri, che ha approvato il relativo disegno di legge, i contributi vengono erogati a titolo di anticipazione sugli indennizzi che risulteranno spettanti al danneggiati per l'accertamento d'ogni eventuale responsabilità.

I settori di maggiore intervento delle nuove provvidenze toccano le opere di ricostruzione affidate ai lavori pubblici, la riattivazione e la ricostruzione delle aziende nel campo dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la sistemazione delle zone agricole di competenza dell'agricoltura. La ricostruzione edilizia viene organicamente attuata prevedendosi l'assetto urbanistico dell'intera zona del Vajont anche in conseguenza del trasferimento degli abitanti mediante la formazione di un piano urbanistico comprensoriale. Il piano sarà adottato d'intesa con le amministrazioni comunali interessate che all'uopo si costituiscono in consorzio ed avrà la finalità precipua di armonizzare i vari interventi pubblici e privati sia per gli agglomerati urbani che per le zone rurali e dovrà realizzare, in conformità ai più moderni criteri dell'urbanistica, la organica ricostruzione della zona.

E' anche consentita la trasferibilità del contributo, ai fini ricostruttivi, a favore di coloro che stabiliscano la propria residenza nei comuni confinanti. Le provvidenze intese ad agevolare la ripresa delle attività economiche nella zona colpita si articolano in due gruppi di norme. Il primo concerne le agevolazioni a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, o che comunque svolgano un'attività economica che intendano riattivare o ricostruire gli impianti danneg-

(Continua in 6. pag. 4. col.)

Il presidente Moro passa davanti al picchetto d'onore al suo arrivo al Quirinale dove ha partecipato alla colazione offerta allo Scià di Persia

Johnson ha aperto la campagna elettorale forte dei successi interni

Il presidente, con la legge della riforma fiscale, si consolida la fama di buon amministratore – I repubblicani incentrano le critiche sulla politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 27 — Il presidente Johnson ha formalmente aperto la campagna elettorale che si concluderà il prossimo tre novembre, con un discorso al Fontainebleau hotel di Miami in Florida, che è il primo francamente «politico» da quando ha assunto la presidenza e che i fedeli democratici intervenuti hanno ascoltato sobbarcandosi al privilegio di pagare cento dollari per un pranzo che ne valeva sì e no un paio. Ma questo è sempre uno dei metodi favoriti dai partiti americani per la raccolta dei fondi elettorali e la manifestazione di questa notte ha impinguato le casse del partito democratico di circa quattrocentomila dollari (240 milioni di lire italiane).

Il brillante risultato finanziario dell'iniziativa ha naturalmente dato la stura a non pochi frizzi dei repubblicani sulla implicita dimostrazione della «smisurata potenza d'acquisto del consumatore», un ovvio riferimento alla firma che Johnson ha appena ieri alla legge di riduzione dei carichi fiscali giunta finalmente in porto dopo tredici mesi di alterne vicende parlamentari. Nel firmare la legge il presidente ha sottolineato che essa potenzia la capacità di acquisto del consumatore di ventiduemila milioni di dollari al giorno e che questa nuova disponibilità dovrebbe tradursi in una maggior domanda, accelerando la produzione e contribuendo quindi anche a combattere la disoccupazione.

Dato il suo carattere di avvio della campagna il discorso del presidente è stato soprattutto panoramico esaltando il bilancio positivo dell'amministrazione democratica e sottolineando che il boom ora in corso è il più lungo di tutti quelli avutisi nel dopoguerra.

Tema costante di tutte le campagne democratiche, la forte accentuazione dell'argomento «prosperità» giova in modo particolare a Lyndn Johnson in quanto tutte le indagini di opinione accertano che lo straordinario consenso dell'uomo della strada alla sua gestione è soprattutto relativo alla immagine di competente e parsimonioso amministratore del pubblico denaro che egli ha saputo costruirsi. Lo scorso 24 febbraio una analisi dell'istituto Harris informava per esempio che ben ottantuno americani su cento — una maggioranza raramente ottenibile in America — davano a Johnson un particolare voto di fiducia circa la sua capacità di mantenere sotto efficiente controllo le spese federali. Questo consenso è in drammatico contrasto con la non favorevole opinione che gli americani avevano della politica della spesa di Kennedy. Un sondaggio effettuato prima della tragedia di Dallas indicò che solo 35 americani su cento approvavano la gestione kennedy in materia di spesa pubblica.

Ancor più importante, rispetto alle elezioni del novembre, è il fatto che sul terreno finanziario Johnson strappa molti voti anche agli avversari. Lo stesso istituto Harris informa che in questo momento su cento elettori che nel 1960 votarono per il candidato repubblicano Richard Nixon, ben ottantasei approvano la gestione Johnson mentre solo 14 approvano quella Kennedy.

Tuttavia per quanto ciò possa sembrare paradossale, Johnson deve trovare in queste favorevolissime percentuali anche motivi di preoccupazione. Esse tendono infatti a confermare una cospicua per quanto inglusta tendenza del pubblico a ritenere Johnson competentissimo in affari interni ma sì e no alla altezza dei problemi internazionali.

A dispetto della laboriosa fatica delle organizzazioni di indagine della pubblica opinione circa lo stato d'animo del sud, si ha la precezione di un preciso consenso popolare al nuovo presidente, largamente imperniato sul presupposto che essendo egli stesso un uomo del sud, da Johnson non vi sono da temere pregiudizi antimeridionali anche se egli intende proseguire la politica razziale del predecessore.

Ma fuori del sud il consenso a

MARCELLO SPACCARELLI

(Continua in 6. pag. 1. col.)

WASHINGTON — Il presidente Johnson si appresta a firmare la legge per la riforma fiscale nel suo ufficio alla Casa Bianca alla presenza del ministro del Tesoro e di altre personalità (*Telefoto*)

Il PC romeno scavalca Mosca e discute direttamente con Pechino

L'agenzia Nuova Cina esulta per l'annuncio della visita di una delegazione comunista di Bucarest, che affronterà il tema delle divergenze nell'ex blocco granitico

TOKYO, 26 — L'agenzia «Nuova Cina», annunciando la prossima visita a Pechino di una delegazione del partito romeno guidata dal membro del comitato centrale Ion Gheorghe Maurer, ha precisato che la delegazione cinese ai colloqui sarà diretta dal presidente della Cina popollare Liu Shao-Chi. Della delegazione, sottolinea l'agenzia captata a Tokyo, farà inoltre parte il segretario generale del comitato centrale del PCC Teng Hsiao Peng, che diresse la delegazione cinese agli infruttuosi negoziati bilaterali con i sovietici svoltisi a Mosca nel luglio scorso.

La partecipazione ai colloqui di personalità dell'importanza di Liu Shao-Chi e Teng Hsiao Peng, sottolineano gli osservatori, indica chiaramente che da parte cinese si attribuisce una grandissima importanza all'incontro con i romeni. Le conversazioni che si svolgeranno ai primi di marzo, precisa il comunicato ufficiale, riguarderanno «le relazioni tra i due partiti e tra i due paesi, nonchè la questione dell'unità del

(Continua in 6. pag. 1. col.)

La piena approvazione da parte dei senatori d.c. delle misure economiche

Anche il Direttivo del PSI di Palazzo Madama approva la politica del Governo – Un discorso del ministro Pastore – La relazione di Tremelloni alla Direzione del PSDI – L'attività degli altri partiti

I problemi della congiuntura e le misure predisposte dall'ultimo Consiglio dei ministri continuano ad essere al centro dei commenti e dell'attività politica. Dopo le prese di posizione dei giorni scorsi e di cui abbiamo già riferito è di particolare significato e valore il documento approvato ieri dal Direttivo della Democrazia Cristiana nel senso in cui si esprime piena solidarietà con il Governo e fiducia nei provvedimenti presi. Il documento in questione è stato approvato dopo un ampio e approfondito esame della situazione compiuto dai senatori democristiani sotto la presidenza di Gava e rappresenta un fatto di particolare rilievo. Anche il Direttivo del PSI ha esaminato la situazione e ha che i senatori socialisti, come ha dichiarato il capogruppo Marjotti sono stati concordemente solidali nel sostenere positivamente i provvedimenti anticcongiunturali e nel confermare il loro leale appoggio alla politica e alle scelte del Governo. Anche questa solidarietà contribuisce ad attribuire la giusta dimensione a qualche episodio polemico degli scorsi giorni, riconfermando la volontà della maggioranza di centro sinistra di affrontare concorde la situazione.

Il documento approvato

Il documento approvato alla unanimità dal Direttivo d.c., così si esprime: «Il Comitato direttivo del Gruppo d.c. del Senato esprime la propria adesione alla impostazione del bilancio dello Stato chiaramente intesa al suo risanamento ed alle misure anticongiunturali testè adottate dal Governo come mezzo idoneo per dare inizio al riequilibrio della economia nazionale. Approva in pieno, a questo fine, l'indirizzo esposto e l'appello rivolto dal presidente del Consiglio a tutto il popolo italiano e raccolto dalla DC attraverso la parola del suo Segretario politico, on. Rumor, e dei suoi maggiori esponenti. In particolare, condivide la esigenza primaria di ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, dell'offerta e della domanda, e, quindi, della stabilità dei prezzi e della moneta mediante un contenimento globale della domanda che salvaguardi la congrua espansione dei consumi essenziali e interni i consumi non essenziali, e specialmente quelli di lusso, e mediante, altresì, l'aumento progressivo dell'offerta, incoraggiando all'uopo, con un'opportuna politica creditizia e con altri provvedimenti di stimolo e di tutela dei risparmiatori, le attività produttive necessarie anche a garantire il più alto livello di occupazione. Ritiene che gli elementi essenziali della economia italiana consentono la ragionevole previsione di una graduale ma sicura ripresa, presupposto necessario per una politica di maggiore giustizia sociale in uno Stato moderno nelle sue strutture e nei suoi strumenti operativi, sol che si perseveri in una linea di condotta economica adeguata alle risorse nazionali, esprime la certezza che il mondo del lavoro e le forze sane dell'imprenditoria nella misura accettabile i necessari differenziati sacrifici, daranno la piena e consapevole collaborazione per superare le difficoltà dell'attuale congiuntura».

Il discorso di Pastore

I problemi congiunturali sono stati oggetto anche di discorsi politici di esponenti della D.C. Il ministro Pastore che ha parlato in una sezione romana del Partito, ha allargato la visuale a tutta la vita produttiva, per esaminare i diversi aspetti che la situazione presenta e le diverse responsabilità che ne derivano.

«Le cause dell'attuale congiuntura — egli ha detto tra l'altro — sono complesse, ed è troppo facile invocare il blocco dei salari come provvedimento risolutivo. A nessuno sarà sfuggito il senso di responsabilità che ha guidato il Governo nell'adozione dei recenti provvedimenti anticongiunturali, manifestamente preoccupato di contribuire positivamente a sostenere il mercato finanziario e in particolare la borsa. Dinanzi a tanta cautela non si comprenderebbero misure pesanti a senso unico, volte cioè a limitare la capacità contrattuale e a contenere d'imperio il libero ruolo rivendicativo dei sindacati. E' vero che è possibile, con la responsabile partecipazione dei sindacati, fare una politica dei redditi, ma ciò nel quadro di una manovra complessiva di tutte le fonti di reddito. Escludo — ha aggiunto Pastore — che si possa pervenire a una tale politica agendo puramente e semplicemente nei riguardi delle politiche salariali. Naturalmente, ha proseguito il ministro, escluso ogni intervento dall'esterno, spetta ai sindacati sapersi inserire autonomamente e validamente nella vicenda economica avendo di mira la tutela del salario reale ma anche i più vasti obiettivi di crescita civile e di potere che sono oggi parte importante delle lotte dei lavoratori. In tal senso si è certamente comportata la CISL, presentando al Parlamento il disegno di legge sul risparmio contrattuale. E questa una iniziativa coraggiosa che gli ambienti responsabili non devono lasciar cadere.

Il ruolo dei sindacati

Il Ministro ha ricordato come i sindacati assumano indirizzi salariali responsabili nel momento economicamente duro della guerra in Corea.

Noi condividiamo — ha precisato il Ministro — l'appello delle tre Leghe Malfi ai sindacati. È vero che non mancano coloro i quali traendo motivo dalla congiuntura economica puntano a pregiudizialmente a ostacolare la politica innovatrice del Governo di centro-sinistra, chi, più dei sindacati, è interessato a difendere tale politica collaborandovi con impegno, intelligenza e, se

(Continua in 2. pagina, 1. col.)

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Espulsione dal Sudan per tutti i missionari

Il gravissimo provvedimento è stato annunciato ieri a Khartum dal ministro dell'Interno

Una grave notizia è giunta ieri da Khartum, dove il ministro dell'Interno, gen. Mohammed Ahmed Tawa, ha annunciato l'espulsione dal Sudan meridionale di tutti i missionari stranieri, cattolici o protestanti, che ancora vi si trovano. Secondo precisazioni dell'AP, il provvedimento è dovuto «all'abuso dell'ospitalità sudanese e all'interferenza negli affari del Paese» di cui i missionari si sarebbero resi colpevoli. All'annuncio da lui dato ieri, l'«Ansa» ha invece avvicinato altre recenti dichiarazioni dello stesso ministro sudanese, che avrebbe giustificato l'espulsione con il desiderio del governo di Khartum di assumere direttamente la responsabilità dell'istruzione pubblica, allontanando tutti gli insegnanti stranieri.

Questo secondo motivo appare più facilmente inquadrabile nella azione sciovinista-razzista del Sudan meridionale che il governo di Khartum aveva già iniziato alcuni anni or sono. Oltre cento missionari cattolici e alcune diecine di protestanti, infatti, vennero già espulsi tra gli ultimi mesi del 1962 e i primi del 1963, in attuazione di severe misure legislative volte a impedire l'ulteriore evangelizzazione del Sudan meridionale, che i governanti arabi di Khartum mirano ad islamizzare. Alle campagne di stampa che in molti Paesi seguirono quell'ondata di persecuzione, i responsabili sudanesi reagirono affermando che «allora, che intendevano soltanto «nazionalizzare» l'insegnamento.

Dopo alcuni mesi di sosta — dovuta anche alle sue vaste ripercussioni internazionali — la persecuzione riprende ora, ancor più intensamente. E' indubbio che dovremo tornare ad occuparci nei prossimi giorni del doloroso episodio. Per oggi basti dichiarare che esso ci offende come cattolici e come italiani, giacchè la quasi totalità dei religiosi e dei fratelli coadiutori che saranno costretti a lasciare il Sudan meridionale è fatta di nostri connazionali, appartenenti alla Congregazione dei Comboniani di Verona.

I colloqui di Moro

Il Presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il ministro del Commercio cop. l'Estero o.l. Mattarella. L'on. Moro ha anche ricevuto il capo di stato maggiore della Difesa, gen. Rossi, ed il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Aloia.

Alle radici dello stalinismo

Nel pensoso e sofferto libro che Renato Mieli ha scritto sulle tragiche vicende del 1937-38, il periodo in cui fu eliminata la quasi totalità dei dirigenti comunisti, di non stretta osservanza stalinista, l'autore si domanda perchè è potuto avvenire che il regime comunista nell'URSS si sia trasformato in quell'odioso sistema che poi lo stesso Kruscio ha dovuto amaramente denunciare. «Qual è, insomma, il punto di partenza del processo che portò all'autodistruzione dello stato maggiore comunista sotto Stalin?».

Mieli avanza una tesi, che per la serietà con cui è posta e per il consenso che ha ricevuto, anche in passato perchè non nuova, merita di essere esaminata, perchè sembra portare a delle conclusioni che non possiamo condividere. Il punto in cui «si comincio a sbagliar strada» sarebbe ricercato, dunque, nella decisione presa dal partito leninista di costruire «il socialismo in un sol paese». Quella decisione implicò, dice il Mieli, una forzatura della società sovietica: «Tradotta in pratica, significava l'industrializzazione forzata per portare l'economia dell'URSS nel più breve tempo al livello dei paesi più sviluppati, allo scopo di creare appunto le premesse materiali del socialismo. Ma per creare queste basi, non potendo contare su una partecipazione delle masse, impreparate all'autogoverno, occorreva fare ricorso a un potere dittatoriale e burocratico. Non c'era scampo».

La considerazione ci sembra interessante e per molti versi giusta. Ma potrebbe prestarsi a fraintendimenti se non venisse meglio precisato il concetto del «socialismo in un sol paese». In realtà, ci sembra, non fu tanto la decisione di costruire il socialismo «solo» in Russia, quanto quella di costruire il socialismo scavalcando la rivoluzione democratico-borghese di Kerenski a rappresentare le genesi dei mali posteriori. Il problema fondamentale, oggi, in altre parole, non è tanto quello di stabilire se la Russia era «matura per il socialismo» (quando esiste questa maturità?), ma l'altro di stabilire la forma di democrazia da adottare. Se la forma classica di democrazia pluripartitica e parlamentare veniva esclusa, erano con ciò stesso gettate le basi dell'assolutismo politico, indipendentemente dall'obiettivo contingente di costruire il socialismo «provvisoriamente» solo nella Russia o dall'obiettivo finale di attendere l'insurrezione comunista mondiale.

Questa premessa è indispensabile per comprendere meglio quello che ci sembra un errore di critica del Mieli. Il quale ritiene che, dopo la premessa del socialismo in un solo paese e la determinazione di forzare il corso dello sviluppo economico della Russia, la centralizzazione del potere e la univocità di intenti nel partito furono una conseguenza quasi meccanica,

(Continua in 10. pag., 3. col.)

Si apre oggi il X Convegno del Movimento femminile della D.C.

L'inaugurazione del X Convegno nazionale del Movimento femminile della Democrazia Cristiana avrà luogo oggi a Roma, presso la Domus Mariae, alle ore 19.

Il Convegno nazionale che proseguirà nei giorni 29 febbraio e 1 marzo, viene convocato ogni due anni, a norma dell'articolo 49 del regolamento del Movimento stesso, per procedere alla rinnovo delle cariche: elezione della Delegata nazionale e del Comitato centrale del Movimento femminile.

La Delegata nazionale uscente, on. Elsa Conci, presenterà sabato 29 alle ore 10 la relazione sul tema: «Il Movimento femminile nel partito e nella società italiana» cui seguirà ampio dibattito.

Parteciperà al convegno le delegate provinciali (le sole con diritto di voto), le vici delegate, le delegate regionali, i membri uscenti del Comitato centrale.

Al Convegno porterà il saluto del partito il Segretario politico on. Mariano Rumor.

La conclusione dei lavori è prevista per domenica 1 marzo con la replica della Delegata nazionale uscente e con la proclamazione dei risultati delle votazioni.